LIBERISTI ITALIANI

Proposta all'Assemblea Nazionale

Laicità, libertà, rifiuto dell'estremismo e della violenza

Relazione introduttiva

Viviamo in un'epoca attraversata da tensioni internazionali sempre più profonde, nella quale la guerra, la sopraffazione e il ricorso alla violenza sembrano essere tornati strumenti ordinari di confronto tra Stati, popoli e ideologie.

Dall'invasione russa dell'Ucraina al conflitto israelo-palestinese e alla più ampia instabilità del Medio Oriente, dalla guerra civile in Sudan alle persistenti crisi armate in Myanmar e nella Repubblica Democratica del Congo, assistiamo a tragedie che occupano, pur con intensità diversa, le cronache internazionali. Accanto a queste, che sono le più mediatiche, sono attivi numerosi altri conflitti, spesso dimenticati dall'informazione e dall'opinione pubblica ma che continuano a provocare vittime, distruzioni e migrazioni forzate.

Secondo i dati dell'Uppsala Conflict Data Program (UCDP) dell'Università di Uppsala, relativi al 2025 e pubblicati nel giugno 2026, nel mondo sono stati registrati 65 conflitti armati distribuiti in 35 Paesi; di questi 13 hanno raggiunto la soglia statistica di guerra. È il numero più elevato di conflitti di questa categoria dall'inizio delle rilevazioni, nel 1946.[1]

La gravità di questo scenario non è soltanto umanitaria. Le conseguenze delle guerre e delle crescenti tensioni geopolitiche si riflettono sull'economia mondiale, sulla stabilità degli scambi commerciali, sui costi dell'energia e sulle prospettive di crescita.

A rendere il quadro ancora più preoccupante contribuiscono decisioni politiche spesso miopi, talvolta apertamente irresponsabili, assunte da governi autoritari o da leadership che sembrano considerare il confronto democratico, la diplomazia e la cooperazione internazionale fastidiosi ostacoli anziché strumenti essenziali di governo. Decisioni il cui prezzo viene inevitabilmente pagato dai cittadini, dalle imprese e dalle generazioni future.

In questo contesto non possiamo ignorare il ruolo che le religioni hanno avuto, e purtroppo continuano ad avere, in numerosi conflitti. Nessuna tradizione religiosa può considerarsi, nella propria storia, completamente estranea a fenomeni di intolleranza, persecuzione o violenza. Quando la fede viene trasformata in fondamentalismo, quando la convinzione personale pretende di diventare legge universale e quando l'appartenenza religiosa viene utilizzata per negare la libertà altrui, la religione cessa di essere una scelta individuale e diventa uno strumento di divisione e sopraffazione.

È necessario, tuttavia, distinguere il diritto di ciascuno di professare liberamente la propria fede dalla pretesa di imporre agli altri principi e convinzioni religiose, soprattutto quando questi vengono utilizzati per giustificare discriminazioni, limitazioni delle libertà individuali o il ricorso alla violenza. Ed è proprio questa distinzione che un movimento autenticamente liberale deve difendere con fermezza.

La storia, del resto, ci insegna che il fanatismo non appartiene soltanto alle religioni. Anche le ideologie politiche, i nazionalismi e le dottrine che pretendono di possedere verità assolute hanno prodotto persecuzioni, repressioni e violenze.

Per un movimento che si richiama ai valori del liberalismo, la libertà non può essere un principio da invocare soltanto quando coincide con le proprie convinzioni. Deve essere riconosciuta anche a chi sostiene idee profondamente diverse dalle nostre.

È da queste considerazioni che nasce la proposta di integrare i punti programmatici di Liberisti Italiani con una dichiarazione esplicita di laicità, di condanna di ogni forma di estremismo violento e di rifiuto incondizionato della violenza come strumento di affermazione politica, ideologica o religiosa.

Non si tratta di introdurre un principio estraneo alla nostra identità, ma di rendere inequivocabile ciò che dovrebbe rappresentarne uno dei fondamenti: **la libertà di ciascuno trova la propria garanzia nel riconoscimento e nel rispetto della libertà degli altri.**

[1] Fonti: Uppsala University, "UCDP: record number of conflicts between states", 9 giugno 2026; Peace Research Institute Oslo (PRIO), "Conflict trends: A global overview, 1946–2025" (2026). https://www.uu.se/en/press/press-releases/2026/2026-06-09-ucdp-record-number-of-conflicts-between-states ; https://www.prio.org/publications/14802

11. Laicità, libertà e rifiuto di ogni estremismo violento

Liberisti Italiani è un movimento politico laico, indipendente da qualsiasi appartenenza o condizionamento religioso, ideologico o confessionale, che riconosce nella libertà individuale, nella democrazia e nello Stato di diritto i principi fondamentali della propria azione politica.

Il movimento condanna senza ambiguità ogni forma di estremismo violento, fanatismo, intolleranza e sopraffazione, da qualunque parte provenga e qualunque ne sia la matrice politica, ideologica o religiosa.

Nessuna convinzione, rivendicazione o finalità, per quanto ritenuta legittima da chi la sostiene, può giustificare il ricorso alla violenza, all'intimidazione o alla sopraffazione come strumenti di affermazione delle proprie idee.

Liberisti Italiani riconosce nel confronto democratico, nel pluralismo e nel rispetto delle libertà e dei diritti individuali gli strumenti legittimi della partecipazione e dell'azione politica. Difende il diritto al dissenso e alla libera espressione anche delle idee più radicali, purché perseguite con mezzi pacifici e nel rispetto dei diritti altrui.